ISOLA D'ELBA

IL CASO DI MARINA DI CAMPO

Uova di tartaruga sorvegliate anche di notte

In esclusiva la foto della tartaruga che depone le uova tra i lettini del Paglicce Beach sulla spiaggia di Marina di Campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
PIOMBINO-ELBA

Uova di tartaruga sorvegliate anche di notte

Qualcuno ha provato a danneggiare il nido, controlli h24 coi volontari di Legambiente

In esclusiva ecco le foto della tartaruga che nidifica tra i lettini del bagno **Paglicce Beach** di Marina di Campo

CAMPO NELL'ELBA

Il nido di tartaruga sulla spiaggia di Marina di Campo sarà sorvegliato da Legambiente. Un servizio che, a quanto pare, è utile visto che giovedì notte qualcuno ha provato a danneggiare le uova della tartaruga Caretta Caretta, scavando all'interno del recinto per poi essere - provvidenzialmente - fermato dal guardiano notturno e dal titolare della concessione balneare. Le uova sono state deposte nella notte tra il 19 e 20 giugno da una grande tartaruga marina Caretta caretta, in un tratto di spiaggia tra gli stabilimenti Balneari Paglicce Beach e Da sergio, nel luogo più a nord di cui si sia a conoscenza. Il personale del bagno, dopo aver chiamato il titolare dell'Acquario Dell'Elba, **Yuri Tiberto**, che ha scoperto una delle uova depositate, ha perimetrato con paletti e nastro bianco-rosso il sito di deposizione che il grosso rettile marino (probabilmente di un centinaio di kg) aveva scavato e ricoperto, facendosi strada tra sdraio e ombrelloni.

Atto vandalico. Ma nella notte del 22 giugno qualcuno ha cercato di scavare il nido di tartaruga e solo il pronto intervento del guardiano e del titolare della concessione balneare è riuscito a evitare un atto scriteriato che forse avrebbe irreparabilmente danneggiato questo evento eccezionale, di cui i campesi e gli elbani dovrebbero andar fieri. Dopo aver avvertito le autorità, la proprietà del bagno, seguendo i suggerimenti di **Nunzio D'Apolito**, un esperto di nidificazione di tartarughe marine di Legambiente, ha installato una recinzione più ampia e robusta e si è rivolta al Parco e Legambiente per attuare dei turni di sorveglianza del sito, per evitare che avvengano altri tentativi di danneggiarlo.

«Nel tardo pomeriggio del 23 giugno – riferiscono da Legambiente – si è tenuto un sopralluogo di lavoro tra carabinieri forestali, proprietà della concessione balneare e Legambiente e da subito i volontari dell'associazione ambientalista hanno iniziato i turni di vigilanza notturna a supporto del guardiano. Turni che termineranno quando il Parco posizionerà una telecamera che riprenderà giorno e notte il sito di nidificazione».

Attesa per i piccoli. La sorveglianza continua e diretta sulla spiaggia dovrà riprendere dai 45 giorni ai 60 giorni dalla deposizione delle uova, il lasso di tempo in cui le tartarughine dovrebbero essere pronte a uscire dalla sabbia per raggiungere il mare e iniziare la loro pericolosa avventura nell'arcipelago toscano. Forse poche di loro ce la faranno, ma qualcuna, tra 15, 30 o 40 anni ritornerà a nidificare in questa nuova spiaggia, dove la loro mamma è stata probabilmente spinta del riscaldamento globale, alla ricerca di luoghi più freschi della spiaggia dove era nata e che forse è stata troppo modificata dall'uomo.

«Legambiente ha accolto subito con piacere l'invito del Parco e dei gestori dello stabilimento balneare che sono stati davvero magnifici nel fare spazio a mamma tartaruga e alle sue preziose uova – dicono i volontari del Cigno Verde isolano – la curiosità intorno a questo evento eccezionale è molta e durante il nostro presidio notturno tanti turisti e campesi vengono a chiedere notizie sulla deposizione e la schiusa delle uova, sulle tartarughe marine e la magnifica biodiversità delle nostre isole. Legambiente assicurerà i turni di vigilanza notturna in attesa del posizionamento delle telecamere del Parco e i carabinieri forestali hanno assicurato un pronto intervento in caso di problemi».

Il momento critico sarà durante il periodo delle possibile schiusa. Per questo Legambiente invita la Regione e il Comune di Campo nell'Elba a promuovere un incontro con le associazioni del territorio e la protezione civile per coprire i turni di vigilanza che nei giorni della possibile nascita delle tartarughine - in pieno agosto e con la spiaggia di Marina di Campo affollatissima - «dovranno essere garantiti giorno e notte e che poi dovranno proteggere l'entrata in acqua delle tartarughine, evitando che siano disturbate dalle luci o attaccate da predatori», spiegano dall'associazione. *(lu.ce.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
PIOMBINO-ELBA

IL PRODIGIO DELLA NATURA

La tartaruga depone le uova tra i lettini del Paglicce Beach e nelle foto piccole l'uovo e il recinto allestito sulla spiaggia

La tartaruga si reimmerge in mare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
PIOMBINO-ELBA

«Serve la massima protezione»

Le indicazioni dell'associazione tartAmare: va tutelata la naturalità dell'evento

CAMPO NELL'ELBA

Dalla coscienza degli elbani e dei turisti della spiaggia di Marina di Campodipende il destino dei piccoli di tartaruga che, lentamente, si stanno sviluppando sotto la sabbia. È quanto credono **Luana Papetti** e **Chiara Mancino**, dell'associazione tartAmare nata nel 2016 dall'unione di un gruppo di biologi, naturalisti veterinari, che per anni hanno operato all'Acquario di Grosseto. Dal 16 giugno scorso, il ministero dell'Ambiente ha rilasciato all'associazione tartAmare l'autorizzazione in deroga per lo svolgimento di un progetto monitoraggio e tutela dei nidi e dei neonati di tartaruga marina Caretta caretta.

Luana e Chiara, il caso del nido dell'Elba ha suscitato grande attenzione sia da parte del mondo ambientalista e della ricerca...

«È giusto che sia così. Anche se in realtà non è corretto dire che questo è il nido più a nord del Mediterraneo, visto che ne è stato scoperto infatti uno nel luglio del 2006 a St Tropez in Francia, ma è comunque un evento raro e sul quale si possono aprire mille spunti di ricerca».

Come mai la tartaruga ha scelto Marina di Campo?

«Mamma tartaruga può aver scelto questo sito così a nord ed anche così antropizzato per vari motivi. Consideriamo che questi animali hanno un comportamento di fedeltà al sito di nidificazione (cioè tornano a deporre le uova sempre nella stessa area) e filopatrico (cioè in genere scelgono la spiaggia in cui 25-30 anni prima sono nate) e poiché non conosciamo l'origine di questa femmina e né se essa sia alla prima nidificazione oppure una remigrante, si può ipotizzare che la scelta di una spiaggia inedita sia dovuta al fatto che le spiagge oggi sono maggiormente disturbate ed antropizzate rispetto a trenta anni fa. Questo può averla spinta a cercare un sito alternativo, tuttavia un legame fra queste nidificazioni "settentrionali" sempre più frequenti negli ultimi anni e il riscaldamento globale purtroppo non si può escludere».

Quale che sia il motivo di questo nido all'isola d'Elba, una cosa è certa: adesso siamo chiamati a tutelarlo e a fare il possibile per garantirne il successo di schiusa...

«Dobbiamo farlo senza troppo rumore, senza disturbo cercando di preservare la naturalità di questo evento. Dobbiamo farlo quindi seguendo a puntino le procedure senza prendere iniziative di sorta e facendo intervenire solo personale formato ed autorizzato dal ministero dell'Ambiente. Prima di tutto il nido deve essere messo in sicurezza anche e soprattutto dal pericolo di mareggiate poiché se l'acqua dovesse entrare nella camera del nido, ciò potrebbe portare al marcimento delle uova. Per tutto il periodo deve essere inoltre misurata la temperatura della sabbia, unica responsabile dell'incubazione delle uova».

Il momento della schiusa è quello al quale va dedicata più cura?

«Esatto, soprattutto in un'area così frequentata da turisti e villeggianti. Sarà necessario organizzare una fruizione pubblica del nido che eviti qualsiasi disturbo per i neo schiusi, ma che allo stesso tempo soddisfi l'entusiasmo e la voglia di vivere questa meravigliosa esperienza da parte della gente».

Non sarà semplice in una spiaggia votata al turismo balneare...

«Il monitoraggio è un compito impegnativo e serio e bisogna oltretutto farlo con discrezione, rispettando anche le esigenze di chi su quel tratto di spiaggia proprio in questi mesi deve lavorare e trovare le risorse per mantenere sé, la propria famiglia ed i propri dipendenti. Ecco perché chi se ne occupa deve essere personale debitamente preparato e regolarmente autorizzato dal ministero».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.